©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

dell'Arcangelo Raffaele di Venezia. Ma l'incorporea fluidità della materia pittorica bazzanesca, palesissima anche a San Maurizio, è proprio all'antitesi dei grumi e tocchi corposi settecenteschi del Guardi.

Dal noto volume di Emile Mâle, *L'art religieux après le Concile de Trente,*[3] apprendiamo come, dal Seicento in poi, era l'estasi e non il miracolo il principale segno della santità, ed il mantovano, a questo riguardo, era il più squisito interprete della sensibilità religiosa dell'epoca.

Così il suo S. Romualdo assorto nella celestiale visione, al quale, pur attraverso gli spunti derivanti da Domenico Fetti, Bazzani ha saputo comunicare una sua personalissima nota di sognante dolcezza.

Possiamo notare come pure a S. Maurizio, trattando un soggetto piuttosto inconsueto, l'artista ordini la composizione, del resto sfarzosa e spettacolare — forse non immemore delle pitture sacre di Rubens — con un senso di grave compostezza, rifuggendo da ogni effetto di moto, fino a mostrarsi quasi impacciato nella scena con l'ossessa.

APPENDICE

DOCUMENTI:

Parrocchia di S. Maria della Carità, Libro dei battezzati: *Die 4 octobris 1690. Ego Benedictus Maronus Cappellanus Curatus Ecclesiae Parochialis Sanctae Mariae Charitatis Mantuae baptizavi puerum natum die 23 mensis Septembris proxime. praeteritiex D.no Joanne Bazano, et D.ne Mathilde De Magistris iugalibus huius Parochie cui impositum est nomen Joseph Seraphim. P. P. fuerunt Perillustris D.nus Joannes Pompeius Salcirus et D.na Isabella Clara de Chinchspach Graneri* (in calce) *Bazani Joseph Seraphim.*

Nel Libro dei morti della stessa parrocchia di S. Maria della Carità si trova alla data 1° febbraio 1727 la notizia della morte di *D.nus Joannes Bazzani viduus quondam Matheldis de Maestris aetatis annorum octaginta circiter.*

Parrocchia di S. Egidio, Libro dei morti: *Die decima octava Augusti 1769. Dominus Joseph filius quondam Joannis Bazani et quondam Matheldis aetatis annorum octaginta circiter, Sacramento Extremae Unctionis tantum munitus eo quod sensibus erat destitutus, Deoque commendatus obdormivit in Domino. Eiusque cadaver tumulatum est in hac Ecclesia Sancti Aegidii exequiis de more peractis.*

Palazzo Cavriani, Lapide: *Antonio Max F. Capriano qui posteris suis consulens avitam aedem a seculo XIII squallentem in ampliorem venustioremq. formem maxismo sumptu redegit anno MDCCLVI – Alph Torregiano architecto.*

ALCUNE AGGIUNTE ALL'ELENCO DELLE OPERE MANTOVANE DEL BAZZANI:

Mantova, Chiesa di S. Apollonia: S. Teresa e S. Giovanni della Croce (pala centinata); Orfanotrofio femminile: Assunta, replica in piccolo del celebre dipinto del Museo di Vienna.

Borgoforte (prov. Mantova), Chiesa parrocchiale: Battesimo di Cristo, S. Francesco ed il Crocifisso, Estasi di S. Luigi Gonzaga; Quindici ovali coi Misteri del Rosario (gentile comunicazione del prof. Franco Steffanoni).

S. Giovanni del Dosso (prov. Mantova), Chiesa parrocchiale: Battesimo di Cristo, 1737 (?) (gentile comunicazione di don Luigi Bosio).

Piubega (prov. Mantova), Chiesa parrocchiale: Martirio di S. Giacomo, pala dell'altar maggiore.

N. IVANOFF

1) I Miracoli del Papa Pio V, dimenticati dal purtroppo assai spesso distratto *Inv. di Mantova* erano conosciuti invece dallo studioso tedesco MAX GOERING che accennò ad essi in un suo articolo *Eine Bilder folge von Bazzani* in *Pantheon,* 1928, 1° marzo.

2) *Gazzetta privilegiata di Mantova,* 3 luglio 1739.

3) p. 186.

LIBRI RICEVUTI

R. SALVINI, *La critica d'arte moderna,* ed. L'Arco, Firenze, pp. 389.

R. Salvini ci ha dato in questo volume una antologia, per larghi estratti, dei primi critici della tendenza della pura visibilità e degli altri più notevoli che di essa tendenza han più tardi partecipato, sia pure con ulteriori sviluppi e più complesse impostazioni: Konrad Fiedler, Adolf von Hildebrand, Alois Riegl, August Schmarsow, Heinrich Wöllflin, A. E. Brinckmann, Bernhard Berenson, Clive Bell, Roger Fry, Adrian Stokes, Jacques Mesnil, Henry Focillon, Roberto Longhi, Lionello Venturi.

Poichè molti motivi mentali di questi critici sono ormai passati pressochè anonimi agli studiosi di oggi, era bene ci venisse dato il modo, con un libro appunto maneggevole e di intelligente scelta come questo, di risalire alla prima formulazione di questi concetti; chè il ripercorrere la genesi dei concetti è il miglior modo per soppesarli e sentirne il loro attuale valore. E se Berenson e Wöllflin potevano già dirsi sufficientemente noti, non altrettanto mi sembra fosse per Fiedler e per Hildebrand. In queste 64 pagine di Fiedler ci appare chiaramente il limite del suo anticontenutismo, il quale è negazione di una esistenza a sè del contenuto poichè il contenuto si identifica e a pieno si risolve nello *stesso formare* (p. 61), nella attività per cui l'uomo *afferra con la forza del suo spirito la massa confusa delle cose visibili per condurle ad una esistenza formata* (p. 56). Tutt'altro piano mentale quindi di quello della *beauté abstraite* dell'estetica cubista e dell'anticontenutismo degli ultimi decenni.

In Hildebrand la problematica spaziale appare di grande insistenza e lucidità e capacità di influenza. E sia Fieldler che Hildebrand vanno risentiti in tutto il travaglio mentale del secondo '800 tedesco; e Hildebrand nella sua stessa tendenza scultorea verso un neoclassicismo severo, trattenuto e evidente.

Del Salvini stesso sono in gran parte le traduzioni, soprattutto quelle dal tedesco, condotte con fedeltà e nitidezza. E bella ed utile la prefazione che dà modo al lettore di ripercorrere rapidamente il pensiero degli scrittori qui raccolti e che è veramente una buona introduzione alla loro non sempre facile lettura. g. c.

TH. H. LUNSINGH SCHEURLEER, *Camera Studies of European sculpture and craftsmanship,* ed. J. M. Meulenhoff, Amsterdam, 1949, pp. XVII, tavv. 96.

È una serie di 40 opere — dal sec. X al XVIII — in bronzo, avorio, pietre e metalli preziosi, appartenenti alle collezioni austriache, per la massima parte al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Alla breve premessa contenente cenni generali storici e tecnici intorno alle opere presentate, segue una ottima documentazione fotografica — e le tavole sono accompagnate da precise notizie illustrative — dei singoli pezzi, di cui — con intenti analoghi a quanto fatto per la serie delle pitture olandesi — ci si propone di mettere in evidenza taluni particolari che possono permettere di scoprire " a scarcely suspected and rarely seen world ,, in questa preziosa produzione di scultori, orafi e intagliatori; un nuovo mondo in miniatura che " enriches our vision and contributes in no small measure to our comprehension and appreciation of art ,, . Il prezioso calice niellato di Bertoldo (sec. XII), la delicata grazia dell'Annunciazione lignea della Burgkapelle (c. 1486), la ricercata eleganza del bronzetto dell'Astronomia del Gianbologna, la opulenza raffinata della brocca in lapislazzuli del Buontalenti basterebbero da soli a provare la bontà dell'assunto. m. v. b.

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

A. van SCHENDEL, *Face à face avec les Maitres Hollandais*, 1949, ed. de la Connaissance, Bruxelles, pp. XXI, tavv. 1–90, figg. 91–152.

In occasione della Esposizione di pitture della scuola olandese dei secc. XV–XVII — allestita a Bruxelles nella primavera del 1946 con opere prestate dai principali musei olandesi — furono eseguite a cura degli Archives Centrales Iconographiques des Musées Royaux d'Art et d'Histoire, numerose fotografie di particolari delle opere esposte.

Una scelta di tale importante materiale fotografico, cui si aggiungono nuovi saggi eseguiti al Rijkmuseum, viene presentata da A. van Schendel nella pubblicazione ottimamente curata — nell'originale olandese — dalla casa J. M. Meulenoff di Amsterdam. Il criterio che ha ispirato la raccolta è stato quello di ricondurre l'attenzione dell'osservatore, e dello studioso, su di un particolare delle opere d'arte, particolare che l'obbiettivo fotografico mette a fuoco e dilata, rendendone la lettura ricca di interessanti scoperte — quali il rintracciare le firme di Hendrick Avercamp o di Pieter Saenredam o di Gerard Dou nei microcosmi del Paesaggio d'inverno, della Piazza di S. Maria di Utrecht, della Giovane madre — e preziosa per le conclusioni cui permette di giungere circa la tecnica e lo stile dei singoli artisti.

L'indagine fotografica dell'opera d'arte, intesa in tal senso rigorosamente scientifico e senza abbandoni a facili effetti di virtuosismo, può ben essere ottimo ausilio alla fatica di quanti vogliano intendere e penetrare il mondo dell'arte, poi che il dettaglio " nous place à côté de l'artiste, dans le silence de l'atelier, où il se penche sur sa toile, recueilli et tout absorbé dans son travail ,,. m. v. b.

LEANDRO OZZOLA. *La galleria di Mantova*, pp. XVI, 53, con 210 ill., Cremona, Pizzorni ed.

Nuova edizione riveduta e accresciuta del Catalogo della Galleria. L'opera illustra gli affreschi e i quadri del complesso del Palazzo Ducale di Mantova dopo il recente riordinamento. L'A. ha fatto opera di revisione di numerose attribuzioni, molte ne ha proposte di nuove ed ha fatto precedere il catalogo da cenni storici sulle collezioni artistiche dei Gonzaga, da un utile elenco degli inventari inediti conservati nell'Archivio del Palazzo, oltre che da una essenziale bibliografia sull'argomento.

ROBERTO PANE, *Napoli imprevista*. Torino, Einaudi 1949, pp. 107, L. 1200.

L'autore presenta questo quadro di una *Napoli imprevista*, quale gli si era andata rivelando mentre il suo interesse di architetto lo portava a studiare i monumenti più notevoli della città partenopea. Architettura minore, ma non solo questa o, per lo meno, non avulsa (insieme di esempi astratti e catalogabili) dalla vita della città: che l'A. cerca proprio in questo volume di rendere attraverso le illustrazioni (che sono molte) il " tono ,, dell'ambiente in cui quella letteratura architettonica ha avuto vita: " espressione di una continuità ambientale nel pratico svolgimento della vita urbana nelle sue peculiarità di costume e di folclore ,, (p. 7). Tratteggiare una rapida rassegna della storia urbanistica di Napoli, come l'autore fà nelle prime pagine, è quindi sommamente utile, perchè non ci si smarrisca in questa poetica — ma avventurosa — ricerca dell'imprevisto.

Tutto il libro è un invito ad amare e a rispettare Napoli. Questa *Napoli conventuale* che l'autore ci fà scorrere sotto gli occhi come un documentario cinematografico: chiese e conventi che costituiscono " gran parte del carattere pittoresco e monumentale ,, (p. 30) della città e dove è possibile fare ancora delle scoperte, come il chiostro, inedito, di S. Gregorio Armeno, con le celle aperte su terrazze e balconi, con la settecentesca fontana, sconosciuta anch'essa.

Gli ammiratori di Posillipo ritroveranno in questo libro la sua storia figurata (pp. 69–82) e gli amanti del pittoresco avranno di che soddisfarsi salendo le " scale aperte ,, o ammirando le fabbriche del settecento (pp. 83–103), ma soprattutto gli urbanisti avranno in questo volume tanti motivi su cui riflettere. Chè il succo di questo amoroso vagabondare per le vie di Napoli, sia pure spesso all'ombra delle vecchie case " che sono l'architettura della miseria ,, ma, comunque, " case vere ,, che riescono ad intonarsi splendidamente al paesaggio, è tutto qui: nell'invito a non ricadere domani nell'arbitrio di cui per l'autore sono testimonianza le sistemazioni urbanistiche del passato: perchè " le immagini che qui sono state raccolte testimoniano quasi tutte dell'esistenza di una diffusa vitalità e bellezza che non si può desiderare di veder scomparire in un'uniforme e indifferente geometrizzazione ,,. (p. 102). g. r.

Opere di Giovanni Fattori, presentate da RAFFAELE CALZINI, pp. XVI, tavv. 12, ed. del Milione, Milano, 1949.

È una serie di dodici quadricromie–ritratti, paesaggi, " soldati ,,, " cavalli ,, di opere di G. Fattori nella coll. Stramezzi, presentate per " dare un apporto alla conoscenza maggiore e migliore del grande pittore ,,. Per la maggior parte sono tavolette di piccole dimensioni, che il pittore considerava " studii ,,, annotazioni e che tuttavia raggiungono un loro " altissimo valore artistico espresso in sintetica potenza ,,. In esse il Calzini, meglio che nelle vaste complesse tele di paesaggio o di soggetti militari, va ricercando l'espressione migliore della pittura di questo " primitivo ,,, antiretorico per eccellenza per quel suo porsi a diretto contatto col vero, e antipolemico per quella sua realizzazione pittorica al di fuori — e al di sopra — di ogni programmatica " teorizzazione della macchia ,,; per cui appare quanto mai arbitraria quella definizione di " capo del movimento macchiaiolo ,, con cui più volte la critica ha cercato di fissare storicamente la personalità di Giovanni Fattori. Il Bifolco e i bovi, i Cavalli bradi in Maremma, la Cavalla in riposo sono autentiche espressioni liriche di una emozione, raggiunte attraverso un modo riassuntivo ed essenziale di interpretare il colore, per il quale Giovanni Fattori potè ben essere innovatore, ma " inconscio, come tutti i grandi artisti ,,. m. v. b.

Istituto Poligrafico dello Stato P. V. *Direttore responsabile:* GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT